

LETTERA APERTA DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA BANCA (DIRCREDITO, FABI, FALCRI, FIBA, FISAC E UILCA) A CHI HA BOCCIATO IL TAGLIO

Compensi, affondo sindacale su Fondazione Carige

I lavoratori all'attacco dei consiglieri: «Vi trincerate dietro alibi per non tagliarvi le retribuzioni. Persa un'occasione»

GILDA FERRARI

GENOVA. Sindacati all'attacco di Fondazione Carige. Dopo che 12 consiglieri di indirizzo hanno affossato la proposta del presidente Paolo Momigliano di ridurre compensi e rimborsare spese dei 43 amministratori che siedono negli organi dell'ente, le organizzazioni dei lavoratori di banca Carige scendono in campo con una lettera aperta sottoscritta dall'intersindacale che raccoglie le sei sigle del comparto.

«Ci sono momenti - scrivono Dircredito, Fabi, Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgile e UILca - nei quali un gesto di buon gusto diventa un gesto di nobiltà che può generare ricadute positive che vanno ben oltre. Ne avete avuta l'occasione. L'avete mancata. Peccato». I sindacati rimarcano lo «snobismo di chi, vivendo, riesce a schivare la realtà». «Vi trincerate dietro facili alibi», accusano. Ai consiglieri che hanno liquidato la proposta di Momigliano perché «populista», i sindacati ricordano che le loro cariche «sono espressione di organismi che rappresentano le esigenze dei cittadini». Non si può, insomma, essere populistici solo quando si tratta di assumere incarichi pubblici. «Avete spiegato - scrivono le sei sigle - che gli emolumenti non sono poi così alti in considerazione della pressione fiscale, probabilmente dimenticando che i redditi dei lavoratori, ai quali si continuano a richiedere sacrifici, sono altrettanto sottoposti a pressione fiscale». La lettera contiene passaggi sarcastici rispetto al fatto che i consiglieri riottosi al taglio adducano come motivazione la «responsabilità» che comporta l'incarico. «Non sarete voi a studiare il sistema per risanare le finanze dell'ente - attaccano i lavoratori della banca - ma un advisor il quale rischia di configurare un bel conflitto di interesse. Fortunatamente - prosegue la lettera - ci avete risparmiato l'elenco delle opere meritorie che vorreste finanziare, in privato, con quei soldi, evitando di sentirvi ribattere che la beneficenza fatta con i soldi degli altri non è granché meritoria. Sappiamo tutti che il vostro 10% non avrebbe risolto i problemi della città, della regione e della Fondazione stessa, ma trincerandovi dietro questo facile alibi, aumentate solo il nostro di-

saggio». Insomma, il fatto che davanti all'opportunità di tagliare i costi dell'ente (1,3 milioni l'anno a fronte di 8 milioni di erogazioni) la maggioranza abbia votato contro non è andata giù ai lavoratori. Tanto più che i numeri dimostrano quanto Fondazione Carige sia distante da enti ben più grandi eppure più virtuosi come, ad esempio, la Compagnia di San Paolo. A Torino il presidente costa 100mila euro l'anno e il segretario generale 65mila. A Genova il presidente costa 150mila euro l'anno e il segretario generale 190mila euro.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

